

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

15-21 ottobre 2022

SKY TG24 Saie, l'intervento della presidente Ance Federica Brancaccio (19-10-2022)



RAI TRE - TGR ER 19.30 - Al Saie le proposte dei costruttori - (20-10-2022)



Un rimedio al caro energia. Al più presto

Per molti la situazione è ormai insostenibile: c'è il rischio che si fermino i cantieri, che chiudano le attività. Price cap, un fondo comune europeo, rigassificatori, accelerazione del Pnrr: ecco che cosa chiedono le imprese alla politica

Caro energia, inflazione, aumento dei costi delle materie prime: le aziende italiane non sanno più come andare avanti. E per questo più d'uno ritiene che una revisione del Pnrr, alla luce dei costi lievitati, sia una via obbligata. "Facciamo appello a tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione - dice al Foglio la presidente di **Ance Federica Brancaccio** - perché si lavori immediatamente a un decreto contro il caro energia che possa ridare fiato a famiglie e imprese. Non abbiamo tempo da perdere: la situazione è ormai insostenibile e le soluzioni vanno attuate immediatamente, indipendentemente dai tempi necessari per la formazione del nuovo governo. Ogni settimana che passa significa maggiore sofferenza economica e sociale che dobbiamo contrastare con ogni mezzo. Per le imprese di costruzioni poi si tratta dell'ennesima stangata dopo che già da due anni affrontiamo il peso del caro materie prime con prezzi ormai alle stelle. Occorre dare subito attuazione alle misure di adeguamento varate a maggio di cui le imprese stanno ancora aspettando il pagamento. Il rischio è che, in assenza di liquidità, le imprese vadano in sofferenza e si fermino i cantieri in corso, oltre 23 mila, con gravi ripercussioni occupazionali dirette e su tutta la filiera delle costruzioni.

Una volta affrontata l'emergenza, occorre però porre le basi per una solida e lungimirante politica energetica che manca nel nostro paese da diversi decenni. Non dobbiamo avere la memoria corta: le gravi difficoltà che oggi giorno attraversiamo sono anche conseguenza di scelte miopi e della mancanza di investimenti infrastrutturali adeguati. Bisogna avere il coraggio di assumere decisioni che consentano al nostro paese una maggiore autonomia energetica. Dire solo dei no non può essere la soluzione".

Per il presidente di Confindustria Ceramica **Giovanni Savorani**, "gli incontrollati aumenti del costo del gas, oggi su multipli di sei/otto volte le quotazioni pre-crisi, determinano una situazione di emergenza per le imprese ceramiche, con effetti devastanti sui



Peso: 63%

costi aziendali e sulle prospettive di competitività internazionale. Il settore esporta l'85 per cento nel mondo e compete con concorrenti che non si trovano ad affrontare una analoga emergenza. Tale situazione ha determinato richieste di cassa integrazione per circa diecimila dipendenti, con prospettive molto pesanti per l'imminente inverno in mancanza dei necessari interventi a livello Ue e nazionale". Quali consigli al governo che sarà guidato dalla premier in pectore Giorgia Meloni? "E' indispensabile che il prossimo esecutivo dia corso all'attuazione, in tempi

rapidi, della 'gas release', procedura già prevista dalla normativa di emergenza. E' necessaria l'adozione di un decreto del ministero dell'Economia che dovrebbe fissare il prezzo di cessione a un livello sufficientemente basso per offrire un effettivo contributo alla sostenibilità delle attività industriali gassivore che si impegneranno nell'acquisto. Indispensabile anche il decreto interministeriale sulle procedure di assegnazione. Giudichiamo positivamente, invece, l'estensione del credito di imposta con una aliquota incrementata al 40 per cento fino a novembre 2022. Appare necessaria l'estensione del periodo di fruizione e la conferma della misura almeno a tutto il primo semestre 2023. Il crescente rischio di razionamenti all'uso del gas metano richiede, essendo già ottobre, la pronta emanazione delle condizioni per l'adesione, da parte delle imprese industriali, a procedure di contenimento volontario, programmato e remunerato dei consumi, che devono tener conto dell'attuale contesto e che si affianchino all'interrompibilità di punta. I prezzi raggiunti dal gas stanno determinando un gravissimo squilibrio finanziario per le imprese e una oggettiva crisi di liquidità che, per evitare una pericolosa catena di insoliti, rende necessari interventi di 'moratoria sui mutui' e strumenti di garanzia con intervento della Sace, sul modello di quanto già fatto in occasione dell'emergenza Covid. E' necessario intervenire anche a livello europeo, dove appare improcrastinabile la rapida introduzione di un meccanismo di 'price cap' per fermare l'attuale volatilità dei prezzi e l'introduzione di strumenti di vigilanza e di regolazione sulla piattaforma olandese Ttf, se questa deve resta-



Peso:63%

re il riferimento per l'indicizzazione dei contratti”.

“Con ogni probabilità il prezzo del gas e dell'energia elettrica non scenderà sensibilmente nei prossimi mesi”, dice al Foglio il presidente di Federacciai **Tonino Gozzi**. “Il tema è come finanziare gli interventi a favore di famiglie e imprese che serviranno il prossimo anno per alleviare il costo dell'energia. Senza un fondo europeo comune, sulla falsariga del Recovery Fund, si creeranno inevitabilmente divari tra paese e paese con la fine del mercato unico”. Ma l'idea, avanzata dai commissari Ue Breton e Gentiloni, di un meccanismo simile a Sure contro il caro energia, è stata bocciata da diversi paesi membri. “Io ritengo che sia necessario battersi, com'è accaduto ai tempi della pandemia, per un fondo comune e un prezzo dell'energia uguale in tutta Europa. Era l'intuizione del price cap. A livello nazionale, il governo Draghi ha stanziato risorse per 65 miliardi in un anno contro i duecento della Germania in tre anni. E' riuscito a finanziare gli interventi con l'extragettilo e senza scostamenti perché l'economia italiana cresceva. Oggi l'economia sta rallentando e senza risorse europee sarà sempre più complicato sostenere famiglie e imprese”. Su quali azioni punterebbe? “Dobbiamo andare avanti con i rigassificatori. Bisogna procedere con la 'gas release' per aumentare la produzione nazionale: il decreto attuativo è sempre bloccato al Mite. Quanto al decreto sulla 'power release', il Gse ne ha chiesto la riscrittura in diverse parti. Potevano pensarci prima senza sprecare altro tempo. Nei prossimi mesi il caro energia potrebbe causare fermate prolungate degli stabilimenti. I settori industriali sarebbero anche disposti a fermate parziali volontarie per risparmiare gas ed evitare i razionamenti a condizione di definire gli indennizzi

previsti, in questo caso, dalla direttiva europea”.

Tenace sostenitore del “price cap” è il presidente di Coldiretti **Ettore Prandini**: “Con i rincari energetici che stanno facendo esplodere le bollette di famiglie e imprese, occorre innanzitutto mettere un tetto al prezzo di tutto il gas che entra in Europa, non solo a quello proveniente dalla Russia. Abbiamo già chiesto al governo di dare risposte ai bisogni delle nostre imprese ma queste risposte devono venire anche dall'Europa perché non è accettabile che prevalgano gli egoismi in un momento di gravissima crisi. Con la beffa che le nostre aziende si trovino a subire, oltre all'aumento dei costi, anche la concorrenza sleale da parte di paesi come l'Olanda o la Germania, che ha annunciato un piano nazionale di sostegno al proprio sistema economico”. Un bazooka da 200 miliardi ma Berlino ha un pil che è quasi il doppio di quello nazionale e non ha un debito pubblico di 2.800 miliardi. E' vero, abbiamo economie diverse e per questo l'Italia ha bisogno di una strategia a tutto campo. Occorre lavorare per l'autosufficienza energetica, incentivando l'installazione dei pannelli fotovoltaici sui tetti per stimolare la produzione di energia rinnovabile nelle aziende agricole, superando a livello europeo il limite dell'autoconsumo come barriera agli investimenti agevolati. Ma è importante anche supportare la produzione di biogas e biometano, arrivando ad immettere nella rete fino a 6,5 miliardi di metri cubi di gas 'verde' da qui al 2030, e potenziare la capacità estrattiva nazionale che nel nostro paese si è ridotta dei tre quarti negli ultimi decenni. Possiamo fare anche a meno dei fertilizzanti prodotti proprio a partire dal gas, puntando su quelli organici e, in particolare, sul digestato, facen-

“Una volta affrontata l'emergenza, occorre porre le basi per una solida e lungimirante politica energetica che manca nel nostro paese da diversi decenni” (**Brancaccio**). “E' indispensabile che il prossimo esecutivo dia corso all'attuazione, in tempi rapidi, della 'gas release'” (**Savorani**)



Iniziativa di Confcommercio e Fipe di fine agosto: si abbassano le luci nei supermercati (foto LaPresse)



Peso:63%

Un rimedio al caro energia. Al più presto

Per molti la situazione è ormai insostenibile: c'è il rischio che si fermino i cantieri, che chiudano le attività. Price cap, un fondo comune europeo, rigassificatori, accelerazione del Pnrr: ecco che cosa chiedono le imprese alla politica

do chiarezza sulla possibilità di utilizzo ed eliminando la soglia dei 170 chilogrammi di azoto per ettaro all'anno".

Restando tra campi e colline, in particolare nei meravigliosi paesaggi delle Langhe-Roero e Monferrato, annoverati come patrimonio Unesco dell'umanità e da sempre sinonimo di pregiate produzioni enogastronomiche, dai vini ai tartufi passando per nocciole e castagne, si fa sentire anche **Roberta Ceretto**, presidente delle omonime cantine e terza generazione di una delle famiglie storiche del Barolo: "Sicuramente da parte degli imprenditori c'è timore perché le bollette salgono e tutto sale. Anche la benzina che per chi fa il nostro lavoro e vede le merci viaggiare su strada sta incidendo moltissimo e sta facendo lievitare i prezzi delle merci a livelli non sostenibili. Tornando alle bollette, posso raccontare la nostra esperienza, sia in azienda che nei ristoranti di nostra proprietà ad Alba: il costo dell'energia, a settembre, ha raggiunto la stessa cifra dell'anno scorso a fine anno. Quindi, al netto di quattro mesi ancora da pagare, ci aspettiamo una non bella sorpresa. L'attività di un ristorante è altamente energivora e non esistono soluzioni, anche una cantina consuma. Quali soluzioni adottare? Da qualche anno, ci siamo attrezzati con software che tracciano i consumi in ogni area e cercano di monitorare e distribuire l'energia nei luoghi e nei momenti più critici. Abbiamo installato i pannelli solari in ogni zona possibile e la Relanghe (azienda che lavora e produce nocciole) usa i gusci delle nocciole per alimentarsi energeticamente. Un imprenditore può con alcune accortezze provare a intervenire sul quotidiano e sugli sprechi ma le bollette salgono e a gennaio saremo tutti molto più arrabbiati".

Per il presidente di Federalimentare **Ivano Vaccondio**, "la questione energetica è europea e non nazionale. Il governo ha messo in campo tutti gli aiuti possibili, chiaramente rispetto alle disponibilità economiche che abbiamo. Forse non sono sufficienti, ma la portata del problema deve essere trattata a livello europeo. La cosa fondamentale che l'Europa deve fare, allora, è slegare il prezzo del gas dal prezzo dell'energia elettrica". Il famoso "decoupling". "Questa è una misura urgente a supporto delle imprese che ne hanno più bisogno, per impedire che il prezzo del gas, ormai alle stelle, condizioni quello di tutta l'elettricità prodotta. In secondo luogo, abbiamo bisogno di un nuovo Recovery Fund che aiuti economicamente i paesi europei, soprattutto quelli

che risentono maggiormente di questa situazione. Se l'Ue non troverà un accordo su queste misure, urgenti e fondamentali, che servono per aiutare gli stati membri, c'è il rischio che pian piano l'Europa si sgretoli, e questo va assolutamente evitato. Infine, sulla questione del tetto del gas, posso dire che è teoricamente condivisibile ma sul piano fattuale mi sembra una proposta difficilissima da realizzare".

Anche il turismo non se la passa meglio. Dopo la batosta delle chiusure Covid, arriva la stangata del caro energia. Per il presidente di Federalberghi **Bernabò Bocca** "nel momento in cui il settore stava tirando un sospiro di sollievo dopo l'incubo pandemia, ci siamo ritrovati a fare i conti con un problema decisamente più grande delle nostre possibilità, o meglio, delle nostre tasche: i rincari insostenibili dei costi energetici. L'estate 2022 ha registrato una performance superiore alle aspettative, il che racconta quanto la dimensione della vacanza sia diventata vitale per tutti. Non appena sono state allentate le restrizioni dovute al pericolo del contagio, è esplosa un'esigenza irrefrenabile di partire, ritrovare la natura e le bellezze paesaggistiche in generale, insomma di programmare viaggi. Purtroppo, non saremo in grado di godere dei frutti di questa iniziale ripresa, considerando inoltre che la liquidità del momento servirà per pagare le spese del passato. In tempi di bilancio, rispetto ai profitti pesano di più i costi energetici, e di questo problema, a nostro avviso, dovrà farsi carico l'Europa. Le bollette sono aumentate del 600 per cento rispetto al 2019. Una cifra da incubo, soprattutto per imprese energivore come le nostre. Attualmente noi albergatori ci ritroviamo a dover scegliere se pagare le bollette o gli stipendi ai nostri dipendenti. Per far fronte a tutto questo, chi ha un'impresa nel recettivo è costretto a chiedere aiuto alle banche, e con i tassi in aumento ci si infila in una spirale da cui è difficile uscire. Come si può sopravvivere? Le strutture saranno costrette a programmare la chiusura nella stagione invernale per



Peso: 51%

poi riaprire in estate. Di fronte a tale scenario, è necessario intervenire senza se e senza ma. L'Europa, che in tempo di Covid ha fornito sostegni economici, dovrà farlo anche ora per alleviare l'oppressione dai rincari energetici".

Dalla Trinacria si fa sentire **Antonio Rallo**, presidente del Consorzio di Tutela Vini Doc Sicilia e amministratore dell'azienda Donnafugata: "Il tetto al prezzo del gas è in assoluto la misura più importante ed urgente. Il caro energia ha fatto lievitare i costi di produzione per tutte le aziende, e di conseguenza il livello generale dei prezzi dei prodotti finiti, erodendo il potere d'acquisto delle famiglie. Un circolo vizioso che bisogna interrompere. Quello dell'agroalimentare è uno dei settori più esposti. Il nuovo governo dovrà impegnarsi con tutte le proprie forze, in sede europea, perché si arrivi presto all'introduzione del price cap sul gas; certo, superare la resistenza dei paesi che stanno incassando extraprofiti dal caro energia non sarà facile, ma la posta in gioco è troppo alta per lasciare che gli egoismi nazionali permangano. La risposta comunitaria alla pandemia - corale ed efficace - ci ha dimostrato perfettamente come 'nessuno si salvi da solo'. Occorre adesso la stessa solidarietà europea per dar vita ad un piano straordinario, un nuovo Next Generation per superare la crisi energetica. Bisogna farlo per le imprese, per le famiglie e per far fronte comune rispetto alla crisi internazionale che infiamma il nostro continente e per la quale non vediamo una via d'uscita all'orizzonte".

Per il presidente del Consorzio italiano biogas **Piero Gattoni** "non c'è più tempo da perdere e bisogna intervenire in tempi brevi perché la situazione crescente del caro energia rischia di aggravare sempre di più i costi delle nostre aziende agricole e indu-

striali. Di fronte a questa emergenza che colpisce imprese e famiglie serve, prima di ogni cosa, una risposta europea che sostenga il sistema produttivo: misure comuni, coraggiose e condivise a livello europeo, non più rinviabili. Per rispondere ai forti rincari energetici, causati in gran parte dalle manipolazioni dovute alla guerra in Ucraina, l'Europa deve intraprendere un sistema che permetta una determinazione più trasparente dei prezzi, senza necessariamente introdurre tetti artificiali al valore delle rinnovabili, per non scoraggiare il mercato a investire negli ambiziosi obiettivi del Green Deal. Le misure a livello europeo vanno quindi accompagnate con un'azione decisa per accelerare la capacità di rinnovabili all'interno del mix energetico. Lo sviluppo del biometano può garantire la produzione di oltre quattro miliardi di metri cubi di biometano al 2026, pari a circa il 30 per cento dell'obiettivo del governo di sostituzione delle forniture di gas naturale importato dalla Russia che permetterebbe di ridurre l'utilizzo dei gas a effetto serra di oltre l'80 per cento. Soluzioni, quindi, che permetterebbero non solo di intervenire sui costi energetici, ma anche verso i costi complessivi di produzione grazie, ad esempio, alla netta riduzione dell'uso di fertilizzanti chimici sostituiti con il digestato, un ottimo fertilizzante naturale. In questo contesto, occorre continuare a promuovere ogni azione normativa volta a velocizzare la messa a terra di progetti per la produzione di energia rinnovabile, evitare un sistema regolatorio rigido e lento che troppo spesso ha bloccato gli investimenti".

“Occorre innanzitutto mettere un tetto al prezzo di tutto il gas che entra in Europa, non solo a quello proveniente dalla Russia” (Prandini). La cosa fondamentale che l'Europa deve fare è slegare il prezzo del gas dal prezzo dell'energia elettrica”. Il famoso “decoupling” (Vacondio)



Peso:51%

idealista/news

Cerchi notizie, reportage



Iscriviti

Il tuo account

Immobiliare **Finanza** Vacanze Deco Aste immobiliari Speciali L'Opinione Forum Statistiche Ricerca immobili**Fisco** Mutui Economia Investimenti Casa Lavoro Tecnologia Imprenditori

Bonus edilizi, dalle ultime novità agli interventi per il futuro

Federica Brancaccio, presidente Ance: "Occorre adottare provvedimenti strutturali"



Commenti: 3



Federica Brancaccio, presidente Ance / Ance

Authors: @Stefania Giudice,

19 Ottobre 2022, 8:16

Il fronte dei **bonus edilizi** è sempre molto caldo. Le **ultime importanti novità** sono giunte con la **circolare n. 33/E dell'Agenzia delle Entrate** tramite la quale sono state illustrate le modifiche introdotte dal **decreto Aiuti bis** alla disciplina dell'opzione per la cessione o per lo sconto in luogo delle detrazioni fiscali previste dall'articolo 121 del **decreto Rilancio** e sono stati offerti chiarimenti in merito alla regolarizzazione di errori nella indicazione dei dati nella comunicazione per l'esercizio dell'opzione. Ma qual è il futuro per queste agevolazioni? Lo abbiamo chiesto alla presidente **Ance** (Associazione Nazionale Costruttori Edili), **Federica Brancaccio** che a *idealista/news* ha detto: "Occorre adottare provvedimenti strutturali che facciano parte di una politica industriale di settore orientata alla sostenibilità".

Con l'ultimo intervento dell'Agenzia delle Entrate cosa cambia sul fronte dei bonus edilizi?

"La nuova circolare emanata dall'Agenzia delle Entrate aiuta sicuramente a sgomberare il campo da alcune indicazioni fuorvianti che

I più letti



I Paesi con più armi nucleari al mondo



Le località più care e richieste d'Italia per comprare casa nel III trimestre 2022



L'ospite sgradito: il gas radon in casa è la seconda causa di cancro ai polmoni

hanno di fatto paralizzato negli ultimi mesi il mercato della cessione dei crediti”.

Quali erano le maggiori criticità per le quali si è reso necessario un intervento?

“Il meccanismo della responsabilità solidale, così come interpretata, colpiva tutti i possibili acquirenti, ritenendoli responsabili, al pari del cedente, di qualsiasi problema che avesse portato alla decadenza del credito. Una situazione che andava assolutamente sanata, definendo con chiarezza responsabilità e casi di colpa, come è riuscita a fare l’Agenzia delle Entrate con quest’ultima attesa circolare”.

E ora cosa chiedete al nuovo governo?

“Adesso è necessario che il nuovo esecutivo lanci un segnale di fiducia, invitando anche Poste e Cdp a ripartire rapidamente e ridare slancio al mercato. Ci sono le nuove regole, tutte le garanzie anti-frode e la possibilità di eseguire controlli ad hoc, quindi si può guardare avanti con tranquillità”.

Come dovrebbero proseguire in futuro il superbonus e gli altri bonus edilizi?

“Il superbonus è nato dopo una crisi ultradecennale dell’edilizia e, insieme ad altre misure sugli investimenti pubblici, ha contribuito alla ripresa del settore e alla crescita del Pil, come testimoniato recentemente anche nel documento programmatico di bilancio.

Per il futuro è necessario superare la logica di interventi a tempo. Occorre adottare provvedimenti strutturali che facciano parte di una politica industriale di settore orientata alla sostenibilità.

Ance sta lavorando in questo senso insieme a tutta la filiera industriale, in linea con il raggiungimento degli obiettivi europei di risparmio energetico e messa in sicurezza sismica del patrimonio immobiliare, nell’ottica di garantire la copertura finanziaria e quindi la sostenibilità economica delle misure”.



▼ Vedi i commenti (3) / Comment

Etichette

Bonus edilizia superbonus **Ance**

🔔 Ricevi le ultime notizie



Dove scoppierà la prossima bolla immobiliare? Non a Milano (per ora)



Le mini case prefabbricate che puoi provare prima di acquistare (a partire da 25.000 euro)

L'Opinione



Come funziona l'acquisto di un immobile in Pre Asta



Cosa sono gli Npl e perché si sono trasformati nella nuova moda dell'investimento immobiliare

idealista
Il modo migliore di trovare casa

Vendita Affitto Condividi

Nuove costruzioni

Case	Agrigento
Case vacanza	Alessandria
Stanze	Ancona
Uffici	Aosta
Locali o capanni	Arezzo
	Ascoli Piceno

[Inserisci annuncio](#) [Cerca](#)



Stare a casa: che piacere!
Con piscina indoor o spa

Ranking: 10 ville con piscina coperta o spa



Halloween da brivido
restando in Italia

Case vacanze: 5 luoghi da paura da visitare ad Halloween

L'intervista | **Federica Brancaccio**, Presidente **Ance**

Federica Brancaccio: «ridare liquidità alle imprese e puntare su stabilità e certezza delle regole»

«L'edilizia è il settore con la filiera più lunga dell'industria italiana, se pensiamo che impatta con oltre 80 comparti. Uno straordinario volano di crescita e di occupazione se messa nelle condizioni di crescere e di prosperare. Dimenticarsene, come è stato fatto per oltre un decennio, significa condannare il Paese alla recessione».

Redazione
17 Ottobre 2022

A quattro mesi di distanza dall'elezione a presidente di **Ance**, avvenuta al primo turno e ottenendo una larga maggioranza, di **Federica Brancaccio**, facciamo il punto con l'imprenditrice napoletana, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dei costruttori edili italiani.

Già presidente dell'**Associazione Costruttori Edili** di Napoli, dopo essere stata vicepresidente, con delega alle Relazioni Industriali e agli Affari Sociali e componente del Consiglio Generale, la dottoressa **Brancaccio** è stata anche presidente di Federcostruzioni, associazione nata in seno a Confindustria, in stretta sinergia con **Ance**, che si articola in cinque filiere produttive: costruzioni edili e infrastrutturali; tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni civili; materiali per le costruzioni; progettazione.

Laureata in Lingua e letterature moderne, è costruttore di seconda generazione. Nella sua lunga esperienza associativa ha ricoperto fra il resto numerosi incarichi nel Gruppo Giovani imprenditori edili della provincia di Napoli sin dalla sua costituzione.

Dal 1995 è legale rappresentante della **Brancaccio Costruzioni spa**, che opera su tutto il territorio nazionale ed è specializzata in opere pubbliche. È anche legale rappresentante e componente del Cda di numerosi consorzi e società consortili.

Nell'immediatezza dell'elezione al vertice nazionale dei costruttori, **Federica Brancaccio** ha espresso l'intenzione di operare nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale "ricevo un'eredità eccezionale".

In merito agli impegni e alle sfide per il settore e l'associazione, la neopresidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'associazione deve affrontare per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche".

Presidente **Brancaccio**, dopo i primi mesi di impegno al vertice nazionale di **Ance**, qual è la



fotografia del settore?

Il settore delle costruzioni, dopo troppi anni di politiche economiche poco lungimiranti, è tornato a svolgere un ruolo di traino per l'economia e a dare un forte contributo alla crescita del Pil.

Per il 2022 le stime del nostro Centro Studi, che stiamo ultimando e che presenteremo a breve, evidenziano una tenuta degli investimenti, nonostante uno scenario macroeconomico in netto peggioramento. Più complesso il discorso per il 2023.

I prezzi dei principali materiali da costruzione sono ancora alle stelle e con la crisi energetica tutt'altro che sotto controllo occorre mettere in campo soluzioni e interventi immediati per dare sostegno a famiglie e imprese evitando conseguenze economico sociali pesantissime.

Dopo il Superbonus quali programmi e progetti sono necessari per il settore?

Il Superbonus è nato dopo una crisi ultradecennale dell'edilizia e, insieme ad altre misure sugli investimenti pubblici, ha contribuito alla ripresa del settore e alla crescita del Pil, come testimoniato recentemente anche nel documento programmatico di bilancio.

Per il futuro è necessario superare la logica degli interventi a tempo. Occorre adottare provvedimenti strutturali che facciano parte di una politica industriale di settore orientata alla sostenibilità. **Ance** sta lavorando in questo senso insieme a tutta la filiera industriale, in linea con il raggiungimento degli obiettivi europei di risparmio energetico e messa in sicurezza sismica del patrimonio immobiliare, nell'ottica di garantire la copertura finanziaria e quindi la sostenibilità economica delle misure.

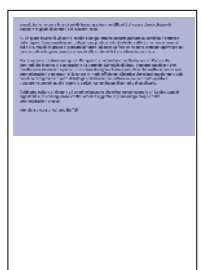
Che peso riveste dal vostro osservatorio la realizzazione del Pnrr sul settore edile?

Come sistema delle costruzioni siamo chiamati a una sfida cruciale, che è quella di realizzare tutte le opere del Pnrr nei tempi e nei modi previsti, nonostante le condizioni di partenza e il costo degli interventi sia salito vertiginosamente.

Il Pnrr è comunque lo strumento chiave per sostenere l'economia anche in condizioni estremamente critiche, come quella che stiamo vivendo in questi mesi, e per porre le premesse per una crescita duratura e stabile ben oltre il 2026.

E questo dipenderà in gran parte dall'efficienza della pubblica amministrazione, dall'efficacia delle riforme che devono ancora essere in gran parte attuate e dalle regole che disciplineranno questo settore. In questo senso, la realizzazione del Pnrr deve essere l'occasione per dare avvio finalmente a un rinnovato rapporto di fiducia tra amministrazione e operatori economici.

Un patto che presuppone da parte delle imprese qualità, serietà, correttezza ed efficienza nella



realizzazione delle opere, e da parte pubblica il rispetto degli accordi presi e un giusto riconoscimento economico e sociale del lavoro svolto. Fare impresa, e di costruzione in particolare, non può più essere un atto di eroismo.

Immagino che la sua esperienza alla guida di Federcostruzioni risulti utile all'attuale esperienza al vertice di **Ance**...

Ha rafforzato sicuramente la mia convinzione dell'importanza di fare rete, di tenere insieme tante anime, a volte con istanze diverse, come sono quelle che compongono il nostro mondo complesso e variegato, con l'unico obiettivo di valorizzare le enormi potenzialità che ha il nostro settore per la ripresa economica del Paese.

L'edilizia è il settore con la filiera più lunga dell'industria italiana, se pensiamo che impatta con oltre 80 comparti. Uno straordinario volano di crescita e di occupazione se messa nelle condizioni di crescere e di prosperare. Dimenticarsene, come è stato fatto per oltre un decennio, significa condannare il Paese alla recessione.

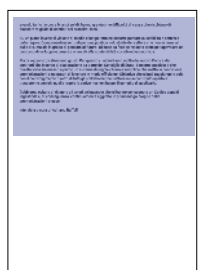
A che punto siamo con la digitalizzazione e l'innovazione per rendere più competitive le imprese edili?

Il nostro è considerato un settore poco innovativo, ma va riconosciuto che in questi anni le imprese stanno facendo passi da gigante per accrescere le loro competenze tecnologiche e digitali per ampliare e migliorare la propria produttività. Una tendenza che va sostenuta e rinsaldata con attività mirate volte ad accelerare e potenziare questo processo evolutivo dell'impresa.

Con questa convinzione **Ance** ha partecipato, e vinto insieme ad altri importanti partner, il bando europeo per gli European Digital Innovation Hub. La Commissione Europea e il Mise finanzieranno nei prossimi tre anni un polo dell'innovazione digitale dedicato al settore delle costruzioni che sarà da noi coordinato.

Inoltre, grazie all'iniziativa del sistema bilaterale di Brescia e del Vicepresidente **Deldossi** stiamo implementando Check, la piattaforma digitale cloud completamente dedicata al cantiere. Uno strumento innovativo, interamente gratuito, che il sistema associativo insieme agli enti paritetici ha messo a disposizione di professionisti e committenti che operano sul campo.

Affianchiamo, poi, grandi realtà della ricerca, come il Politecnico di Milano o l'Università degli Studi di Brescia, per seguire attivamente le iniziative di innovazione. Negli ultimi cinque anni **Ance** ha partecipato a progetti europei di grande rilevanza con Digiplace, per la realizzazione dell'architettura della Piattaforma Europea della Costruzioni, e Construction Blueprint che ha



l'ambizione di rivoluzionare la formazione su digitalizzazione e sostenibilità per il settore.

Rigenerazione urbana, bel tema per convegni e tavole rotonde oppure sarà presto davvero una realtà nel nostro Paese?

Ci eravamo andati molto vicini nella precedente legislatura grazie alla nostra incessante azione e alle tante iniziative che **Ance** ha messo in campo per arrivare finalmente a una nuova legge urbanistica. Poi però le riserve del Mef e le tensioni politiche che hanno portato alla caduta del Governo hanno bloccato tutto.

Spero che il nuovo Governo voglia riprendere il percorso che si era avviato e che ci sia finalmente la volontà politica di avviare un vero piano di rigenerazione urbana che il nostro Paese attende da troppi anni.

Un piano che per essere efficace deve contare su regole e risorse adeguate a favorire un processo di sostituzione edilizia e di ammodernamento di ampie porzioni di città concepite in tempi storici molto lontani e per questo non più adatte a dare risposte ai cittadini.

Manca manodopera e i giovani non paiono essere interessati all'edilizia. Cosa si può fare per avvicinarli al settore?

Abbiamo un problema enorme di scarsità di manodopera e di professionalità. È il prezzo che stiamo pagando per gli anni in cui il settore è stato lasciato solo ad affrontare una crisi di proporzioni vastissime.

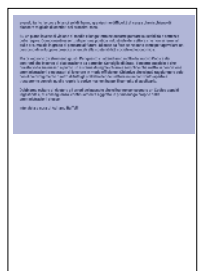
Nel 2021 abbiamo registrato addirittura un gap del 40% tra domanda e offerta. C'è molto da fare per riavvicinare i giovani al nostro settore che, per sua natura, può offrire grandi opportunità. Dobbiamo raccontarci di più e aprire le porte dei nostri cantieri.

Le nostre scuole edili, poi, sono strumenti unici per formare giovani operai e professionisti. Bisogna promuovere e rafforzare la loro azione. E poi naturalmente intervenire sul costo del lavoro che è ancora troppo alto. La forbice tra quanto spende un'impresa per assumere e quanto entra in tasca al lavoratore è ancora purtroppo insostenibile.

La prima richiesta che porrà **Ance** al nuovo Governo?

Una nell'immediato e una di prospettiva. Nell'immediato bisogna ridare liquidità alle imprese che, per effetto combinato del blocco della cessione del credito del Superbonus 110 e dell'aumento folle dei costi di realizzazione dei lavori senza adeguate compensazioni, pur

avendo tanto lavoro e bilanci solidi, hanno gravissime difficoltà di cassa che rischiano di bloccare migliaia di cantieri nei prossimi mesi.



Su un piano invece di visione di medio e lungo termine occorre puntare su stabilità e certezza delle regole. Componenti essenziali per una politica industriale del settore che non si fermi al qui e ora, ma sia in grado di pensare al futuro. Di cose da fare ce ne sono tante per agevolare un percorso di sviluppo e crescita orientati alla sostenibilità sociale ed economica.

Ma ci vogliono gli strumenti giusti. Per questo ci attendiamo molto dal nuovo Codice dei contratti che è corso di elaborazione da parte del Consiglio di Stato. Il nostro auspicio è che questa volta sia messo a punto un sistema di regole chiaro e semplice che metta in condizione amministrazioni e operatori di lavorare in modo efficiente. Obiettivo che si può raggiungere solo con il coinvolgimento diretto di tutti gli stakeholder del settore in un confronto aperto e trasparente con chi quelle regole le scrive ma non ha poi il compito di applicarle.

Dobbiamo evitare di ripetere gli errori del passato che ci hanno consegnato un Codice appalti ingestibile e, di conseguenza, continuamente aggirato in primo luogo proprio dalle amministrazioni stesse.

intervista a cura di Adriano Baffelli



Caro-materiali, per il nuovo ministro anche la grana delle compensazioni

Il Consiglio di Stato ha bocciato la richiesta di sospensiva contro il ricorso dei costruttori. Porta Pia dovrà ricalcolare i rincari (sottovalutati) di almeno 15 prodotti chiave per i cantieri. Va ai costruttori dell'Ance (difesi dallo studio Satta Romano & Associati) anche il secondo round della battaglia contro il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili sulla sottovalutazione degli aumenti subiti dai materiali edili nel primo semestre del 2021. Il Consiglio di Stato ha infatti rigettato l'istanza cautelare richiesta dal Mims contro la sentenza del Tar che lo scorso giugno (con la sentenza n. 7215/2022) ha bocciato i dati di aumento del prezzo rilevati su 15 prodotti chiave per il mondo delle costruzioni.

Il ministero ha provato a opporre resistenza chiamando in causa il Consiglio di Stato e chiedendo ai giudici di Palazzo Spada di sospendere l'operatività della sentenza che non ha cancellato tutto il valore del decreto, ma ha semplicemente imposto al Mims un supplemento di istruttoria necessario a rifare i calcoli sui 15 materiali nel mirino.

Il Consiglio di Stato non ha accolto la richiesta del Mims. Anzi. Con la sentenza n. 6978/2022, (pubblicata venerdì 14 ottobre) ha spiegato che il pericolo agitato dal ministero (non poter procedere alle compensazioni richieste dalle imprese a causa della sentenza sfavorevole) non sussiste in quanto gli effetti della sentenza non escludono «la transitoria applicazione delle variazioni dei prezzi già accertate, salvo compensazioni in aumento o diminuzione all'esito della definizione nel merito del giudizio».

Con l'uscita di scena del governo Draghi, la questione dunque passerà nelle mani del nuovo ministro. Toccherà lui decidere come procedere tenendo conto che le imprese attendono ancora i rimborsi legati agli eccezionali rincari registrati dai materiali nel primo semestre 2021 e che anche il decreto con l'analoga rilevazione dei prezzi per il secondo semestre dell'anno scorso ha subito la medesima bocciatura da parte del Tar.



Peso:63%

Federcostruzioni, dopo il boom arrivano i primi segnali di gelata

L'anno scorso la produzione ha segnato un +19,7% a 475 miliardi, pari a un terzo del Pil. Atteso invece per il 2022 uno stop degli investimenti nelle costruzioni (+0,5%)

Ilaria Vesentini

Riunito da oggi a Saie, la più importante fiera nazionale dell'edilizia tornata quest'anno a Bologna con i numeri delle grandi edizioni pre Covid, il mondo delle costruzioni si interroga su come affrontare la nuova gelata in arrivo, dopo l'impennata dello scorso anno (+19,7% la produzione a 475 miliardi di euro, un terzo del Pil italiano, e +7,7% l'occupazione con 2,8 milioni di occupati, il 12% della forza lavoro del Paese). L'ascesa dei prezzi, da un lato, e le norme su bonus e appalti, dall'altro, stanno paralizzando già ora la filiera, con la previsione di uno stop degli investimenti nel 2022 e della minaccia recessiva nel 2023, nonostante il ricostituente dei 108 miliardi di investimenti del Pnrr. «Non bastano azioni compensative, costose e non sostenibili a lungo, il Governo deve mettere in atto interventi regolatori di tipo strutturale per attenuare i rincari dell'energia e i loro effetti su famiglie e imprese, che sulla filiera delle costruzioni hanno un impatto amplificato perché è costituita di indu-

strie energivore come acciaio, cemento, ceramica, vetro, che oggi operano in condizioni drammatiche», interviene Paola Marone, Presidente Federcostruzioni, che oggi all'evento inaugurale di Saie (in corso fino al 22 ottobre nei padiglioni di BolognaFiere), presenterà i numeri del Rapporto 2021 sul settore. Numeri da capogiro, dopo un decennio di emorragia che ha cancellato oltre 600 mila posti di lavoro: i 51,6 miliardi aggiuntivi di valore della produzione del 2021, rispetto al 2019 pre-pandemico (78 miliardi in più nel confronto sul 2020), sono stati il vero propulsore della ripresa italiana, a conferma dell'efficacia dei bonus fiscali. Ance illustrerà oggi i dati dei primi nove mesi dell'anno del superbonus 110%: gli interventi legati all'efficientamento energetico sostenuti dal superbonus sono saliti a fine settembre a 307.191, per un controvalore di 51 miliardi di euro (di cui il 76% riferiti a lavori già realizzati) e nel solo mese di settembre si è registrato un ulteriore e consistente aumento del 25,9% in numero e del 19% nell'importo (ossia 63 mila interventi in più per un valore corrispondente di circa 8,2 miliardi, secondo i dati del monitoraggio Enea-MISE-MITE).

Purtroppo le previsioni del Centro studi Confindustria e Ance non lasciano spazio a illusioni per questo 2022, che si prevede chiuderà con un sostanziale stop degli investimenti in costruzioni (+0,5%), dopo il +16,4% del 2021. Alla frenata prevista del Pil (+3,4% nel 2022, un ritmo dimezzatosi in dodici mesi) si sommano gli effetti dello stop alla cessione dei crediti maturati con i bonus edilizi (impasse risolta solo a inizio mese), dei costi dell'energia

decuplicati rispetto a inizio 2021 e dei rincari di materiali che imporrebbero rialzi di oltre il 30% dei bandi d'appalto già aggiudicati, per non assistere a un blocco dei cantieri lungo tutto lo stivale. «La nuova circolare 33 delle Entrate sgombra finalmente il campo dai dubbi che in questi mesi hanno paralizzato la cessione dei crediti da bonus edilizi. Ora però è necessario che la nuova maggioranza di Governo lanci un segnale di fiducia - è l'appello di Federica Brancaccio, presidente di Ance - invitando anche Poste e Cdp a ripartire per ridare slancio al mercato. E dobbiamo guardare al futuro e pensare a soluzioni strutturali per una politica industriale orientata alla sostenibilità».

Ance Emilia Area Centro, che dal 2019 riunisce oltre 400 costruttori di Bologna, Modena e Ferrara, ha scelto gli spazi del Saie per tenere, domani, l'assemblea generale e affrontare il tema della riqualificazione delle città, vero volano della transizione green: «Non serve solo un nuovo Codice degli appalti che renda attuabile il Pnrr entro il 2026 - sottolinea il presidente Leonardo Fornaciari - ma una legge per la rigenerazione urbana, perché per raggiungere gli obiettivi Ue occorrono azioni strutturate e strumenti certi per intervenire non solo su singoli edifici ma su interi quartieri».



Effetto Superbonus La regione risparmia gas

Gli esperti: "È come se 2.500 condomini non avessero più bisogno di energia"

Nella sola Emilia-Romagna il Superbonus ha permesso di ottenere un risparmio stimato in circa mille gigawattora (GWh) all'anno. È questa, infatti, la misura dell'efficientamento energetico procurato dall'installazione dei vari cappotti termici, pannelli fotovoltaici e pompe di calore nei 24.439 interventi realizzati da Piacenza a Rimini in appena due anni. Per dare un'i-

dea delle proporzioni, spiega Luca Rollino, amministratore della società di consulenza Less srl e autore di queste analisi, «è come se 2.500 condomini non avessero più bisogno del gas».

di **Marcello Radighieri**
● a pagina 2

Il Superbonus fa risparmiare gas in tutta la regione

Gli interventi
hanno consentito
di non sprecare ogni
anno l'equivalente
di un gigawattore

di **Marcello Radighieri**

Da quando è stato introdotto, nella sola Emilia-Romagna il Superbonus ha permesso di ottenere un risparmio stimato in circa mille gigawattora (GWh) all'anno. È questa, infatti,

la misura dell'efficientamento energetico procurato dall'installazione dei vari cappotti termici, pannelli fotovoltaici e pompe di calore nei 24.439 interventi realizzati da Piacenza a Rimini in appena due anni



Peso: 1-16%, 2-39%

(per un valore totale di oltre 4 miliardi di euro, dato che ci rende la quarta regione a livello nazionale). Per dare un'idea delle proporzioni, spiega Luca Rollino, amministratore della società di consulenza Less srl e autore di queste analisi, «è come se 2.500 condomini non avessero più bisogno del gas».

Niente male davvero, soprattutto in tempi di caro-bollette e tempesta sul fronte dell'energia. Basti pensare che i 11.300 GWh annui risparmiati a livello nazionale grazie al Superbonus equivalgono a circa un miliardo di standard metri cubi di gas, l'1,3% del fabbisogno italiano complessivo. «Sicuramente si è dimostrato un ottimo strumento per affrancarsi dalla dipendenza dei combustibili fossili e dal gas estero, grazie alla forte elettrificazione e all'indipendenza energetica raggiunta dagli edifici – continua Rollino – Anche per questo motivo mi aspetto che l'impostazione del bonus venga confermata, magari rivedendola negli aspetti troppo generosi nei confronti del contribuente».

I dati, elaborati da Rollino sulla base del monitoraggio Enea, sono stati diffusi ieri in occasione del convegno inaugurale di Saie, la fiera delle costruzioni in programma a Bologna fino al 22 ottobre. L'avvio del sa-

lone – che torna nel capoluogo emiliano con 430 espositori e 127 convegni – ha coinciso con la presentazione del Rapporto di Federcostruzioni dedicato al 2021: un'annata straordinaria per il comparto, chiusa con un aumento della produzione dell'intera filiera che a livello nazionale ha toccato il +20% rispetto al 2020 e il +11,5% rispetto al 2019. Il trend positivo si conferma anche a livello locale: secondo i dati Infocamer, ad agosto 2022 la regione conta 67.776 imprese attive nelle costruzioni, il 2,4% in più dell'anno precedente e il 4% in più dell'era pre-pandemia. Proprio i bonus fiscali in questo senso hanno fornito un contributo fondamentale, riuscendo anche a «radicare nelle persone l'idea che gli appartamenti vanno ristrutturati e coibentati per sprecare meno energia e spendere quindi meno per mantenerli», commenta il direttore generale di Saie Emilio Bianchi.

Tutto a gonfie vele, dunque? Non proprio. «Nel 2021 abbiamo registrato un boom eccezionale anche e soprattutto grazie ai bonus fiscali, ma già dal secondo semestre di quest'anno il trend positivo mostra un rallentamento – spiega Paola Marone, presidente di Federcostruzioni – chiuderemo comunque in crescita, ma il caro materiale e il caro energia pesano fortemente. Inoltre i cre-

diti che giacciono nei cassetti fiscali degli imprenditori hanno creato un enorme problema, perché le imprese non possono più realizzare liquidità». Un simile auspicio arriva anche da Federica Brancaccio, presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili: «La nuova circolare delle Entrate sgombra finalmente il campo dai dubbi che in questi mesi hanno paralizzato la cessione dei crediti da bonus edilizi. Ora però è necessario che la nuova maggioranza di governo lanci un segnale di fiducia, invitando anche Poste e Cassa Depositi e Prestiti a ripartire per ridare slancio al mercato».

In mattinatai sindacati hanno improvvisato un'ora di sciopero per denunciare le condizioni di lavoro all'interno del quartiere fieristico.

I dati diffusi ieri in Fiera in occasione del convegno inaugurale del Saie



📷 I risparmi e l'esperto

Luca Rollino, amministratore della società di consulenza Less srl, «è come se 2.500 condomini non avessero più bisogno del gas».



Peso:1-16%,2-39%

MENU CERCA IL
QUOTIDIANO

LA STAMPA ABBONATI



Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Costruzioni, vola la produzione nel 2021: +19,7%

. La filiera determina un terzo del PIL nazionale

TELEBORSA

Pubblicato il 20/10/2022
Ultima modifica il 20/10/2022 alle ore 15:58

Il **sistema delle costruzioni** continua a sorreggere l'economia del Paese. Nel **2021** il valore della produzione dell'intera filiera si è attestato a quota **475 miliardi di euro**, in aumento di ben **78 miliardi** rispetto al **2020** (+19,7%) e di **51,6 miliardi** di euro rispetto al 2019 (+11,4%). Da solo

determina circa un **terzo del PIL italiano**, la cui crescita del **+6,6%** dell'ultimo anno è da attribuire in buona parte proprio all'edilizia, anche grazie allo stimolo dei Bonus fiscali e degli importanti investimenti del PNRR: queste le principali evidenze del Rapporto 2021 di **Federcostruzioni**, presentato oggi in occasione del **convegno** inaugurale di **SAIE**, La Fiera delle Costruzioni. Progettazione, edilizia, impianti, l'appuntamento annuale più importante per il comparto che si terrà a BolognaFiere fino al **22 ottobre**.

La **crescita non riguarda solo la produzione ma anche l'occupazione**. Gli addetti del comparto si attestano nel **2021** a poco più di **2,8 milioni di unità**, con un incremento di **+200 mila unità** (+7,7%) rispetto all'anno precedente, ben il 12% della forza lavoro nazionale. Bene anche gli investimenti: dopo il calo del 2020, secondo l'analisi di **Ance**, nel 2021, il settore ha messo a segno un ottimo **+16,4%**. Fondamentale il ruolo della riqualificazione abitativa, che grazie agli incentivi come il Superbonus 110% e il bonus facciate, ha visto aumentare il livello di investimenti di oltre il 20%.

“Il nostro Paese, per attenuare **i rincari dell'energia e i loro effetti su famiglie e imprese**, deve mettere in atto, oltre alle azioni compensative, costose e sostenibili per poco tempo, anche interventi regolatori di natura strutturale come il tetto UE al prezzo del gas, il disaccoppiamento del prezzo dell'energia da quello del gas e destinare parte della produzione nazionale di gas e l'energia delle fonti rinnovabili alle imprese energivore a un prezzo calmierato – ha commentato **Paola Marone**, Presidente Federcostruzioni. Per consentire una riqualificazione del patrimonio immobiliare, chiediamo al nuovo Governo di mettere tra le priorità della sua agenda la strutturazione dei bonus, su un lungo periodo e con regole, e dei meccanismi finanziari a sostegno, che possa anche risolvere le questioni in sospeso sulla cessione del credito. Per garantire **l'attuazione del PNRR**, chiediamo adeguare i bandi ai rincari dei materiali e dell'energia, commisurare l'importo delle gare alla dimensione delle nostre

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

19/10/2022



Eurozona, produzione settore costruzioni in calo ad agosto

21/09/2022

Istat: cala produzione costruzioni, quarto mese consecutivo

20/10/2022

Istat, produzione nelle costruzioni torna a crescere

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

20/10/2022

USA, vendita di case esistenti settembre -1,5% su mese

20/10/2022

Interpump acquisisce l'80% di Eurofluid Hydraulic

20/10/2022

Analisi Tecnica: Future FTSE MIB del 20/10/2022, ore 15:50

20/10/2022

Analisi Tecnica: Future Natural Gas TTF del 20/10/2022, ore 15:50

imprese, oltre naturalmente a monitorare l'emanazione del Codice dei Contratti previsto per il prossimo marzo 2023. Una filiera delle costruzioni più dinamica contribuirà a non fare andare il Paese in recessione salvaguardando l'occupazione e tanti settori trainanti della nostra economia. Ringraziamo SAIE, che da oltre 50 anni è la fiera di riferimento per le costruzioni, per averci dato la possibilità di affrontare questo tema così importante nell'evento inaugurale.”

Ed è proprio sul tema Superbonus 110% che **Ance** è intervenuta nel corso dell'evento inaugurale di SAIE, presentando gli ultimi dati. A settembre si è rafforzata l'ottima performance dello strumento fiscale: alla fine del mese, secondo i dati del monitoraggio Enea - MISE - MITE, gli interventi legati all'efficientamento energetico sostenuti dal Superbonus 110% sono 307.191, per un ammontare corrispondente di **51 miliardi di euro** (di cui 38,8 miliardi di euro, il **76%**, si riferiscono a lavori già realizzati). In un solo mese (31 agosto - 30 settembre 2022), si registra un ulteriore e consistente aumento del 25,9% in numero e del 19% nell'importo, ovvero più di 63.000 interventi aggiuntivi, per un valore corrispondente di circa **8,2 miliardi di euro**. A livello di distribuzione regionale, al primo posto c'è sempre la Lombardia (**47.288** interventi per un valore di **8,6 miliardi di euro**, seguita da Veneto (37.675; 5 miliardi di euro) e Lazio (26.938; 4,8 miliardi di euro), seguiti dall'Emilia-Romagna (24.439; **4,2 miliardi di euro**). **Buone anche le performance di quattro regioni meridionali: Sicilia, Puglia, Campania e Sardegna.**


Intanto, dall'ultima edizione dell'Osservatorio **SAIE**, presentato in occasione della seconda giornata di SAIE, emerge che caro energia e caro materiali hanno toccato livelli record mettendo a dura prova famiglie e imprese. Come stanno reagendo le aziende di produzione, distribuzione e servizi per il settore delle costruzioni (edilizia e impianti)? Emerge la fotografia di una filiera che resiste alle difficoltà ma che vorrebbe poter esprimere quel potenziale bloccato da un'inflazione che colpisce oltre 7 aziende su 10 (75%). La normale conseguenza è l'aumento dei prezzi del prodotto finito per il 68% degli intervistati. Rimane ancora forte l'impatto del Superbonus 110%, che determina fino alla metà del fatturato per 9 aziende su 10 (91%).


In generale, se guardiamo alla soddisfazione per il **portafoglio ordini**, ritenuto adeguato ai livelli di sostenibilità finanziaria da oltre 7 aziende su 10 (74%), le aziende danno prova di grande solidità. Lo dimostrano anche le attese per il fatturato a fine 2022, dato in aumento dal 64% delle imprese e l'andamento del fatturato dell'ultimo quadrimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, cresciuto per il 61% degli intervistati. Se a questo aggiungiamo che oltre un terzo (38%) del campione ha dovuto rinunciare a dei lavori per eccesso di richieste, allora appare evidente come bonus e investimenti nel comparto delle costruzioni abbiano rilanciato il settore dopo anni complessi. C'è un'altra buona notizia che riguarda l'occupazione: per non dover più rinunciare ai lavori, quasi la metà delle aziende (46%) sta assumendo nuovo personale. Alcuni imprenditori (27%) nell'ultimo quadrimestre hanno addirittura **potuto aumentare gli stipendi**.


Eppure, permangono dei problemi legati sia al contesto macroeconomico che a disfunzioni “tipiche” del nostro sistema. Quali? Su tutti ovviamente

> **Altre notizie**

CALCOLATORI

 **Casa**
Calcola le rate del mutuo

 **Auto**
Quale automobile posso permettermi?

 **Titoli**
Quando vendere per guadagnare?

 **Conto Corrente**
Quanto costa andare in rosso?

l'aumento dei prezzi dei materiali e dell'energia, seguito da burocrazia e tempi giudiziari e dall'incertezza normativa.

Servizio a cura di **teleborsa**

LA STAMPA

GEDI NEWS NETWORK S.P.A
Via Ernesto Lugaro n. 15 00126 Torino -
P.I. 01578251009 Società soggetta
all'attività di direzione e
coordinamento di GEDI Gruppo
Editoriale S.p.A.

[CRONACA](#)[ESTERI](#)[SPORT](#)[ECONOMIA](#)[POLITICA](#)[TORINO](#)[Scrivi alla redazione](#)[Contatti](#)[Sede](#)[Pubblicità](#)[Cookie Policy](#)[Codice Etico](#)[Dati Societari](#)[Privacy](#)

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Imprese

Superbonus, la filiera delle costruzioni chiede la stabilità (e un'analisi seria sull'impatto economico)

Brancaccio (Ance): al governo chiediamo di confrontarsi sui numeri del reale impatto economico dello sgravio. **Lupoi (Oice):** abbassare l'aliquota ma mantenerla a lungo per garantire gli investimenti

di Massimo Frontera

19 Ottobre 2022

In attesa dell'osservatorio congiunturale dell'Ance del prossimo 25 ottobre è già chiaro che il 2021 e il 2022 - gli anni del riscatto post pandemia - sono stati eccezionali per il settore delle costruzioni: per investimenti in opere pubbliche e private, per l'occupazione creata e per i tanti cantieri finanziati dagli incentivi statali. A dirlo sono i numeri del rapporto Federcostruzioni, presentato a Bologna nella giornata inaugurale del Saie, lo storico salone dell'edilizia. Secondo il rapporto, nel 2021 il valore della produzione dell'intera filiera si è attestato a 475 miliardi, ben 78 miliardi in più rispetto al 2020, pari a un incremento del 19,7%, e 51,6 miliardi in più rispetto al 2019 (+11,4%). Secondo le stime dell'Ance, il settore delle costruzioni, ha contribuito per circa un terzo all'incremento del 6,6% del Pil Italia.

«L'analisi che abbiamo fatto sui dati di contabilità nazionale del 2021 - ha spiegato il responsabile del centro studi dell'Ance, Flavio Monosilio - dimostrano aritmeticamente il ruolo di traino del settore delle costruzioni». Secondo l'Ance il contributo del settore al Pil nazionale è dovuto agli investimenti fissi lordi nei tre principali segmenti: quello delle abitazioni (1%), quello dei fabbricati non residenziali e delle opere pubbliche (0,8%) e, infine, quello degli impianti, dei macchinari e degli armamenti (1%). E l'anno che si sta per chiudere non sarà da meno. «Il 2022 - ha anticipato il responsabile del centro studi - è un anno che conferma e amplifica i risultati straordinari del 2021, quindi noi ci aspettiamo un 2022 che in termini di investimenti confermi e superi il livello del 2021».

La crescita del 2021 non ha riguardato solo la produzione ma anche l'occupazione. Gli addetti del comparto, sempre secondo il rapporto Federcostruzioni, si attestano nel 2021 a poco più di 2,8 milioni di unità, con un incremento di 200mila unità rispetto all'anno prima (+7,7%). Secondo l'Ance gli investimenti, dopo il del 2020, hanno messo a segno un incremento del 16,4 per cento. Tutto questo anche grazie al superbonus del 110% e agli altri bonus edilizi. «In Italia tra il 2020 e il settembre 2022 sono stati aperti 300mila cantieri per un valore di 38 miliardi di lavori già realizzati», riferisce sempre Monosilio. «300mila cantieri sono tanti, numeri così non li abbiamo mai visti», ha sottolineato il dirigente dell'Ance, segnalando che in due anni il superbonus ha incentivato lavori in 35mila condomini rispetto ai 1.443 realizzati con i bonus ordinari nei sette anni precedenti.

Il ragionamento intorno al futuro del superbonus ha tenuto campo nella tavola rotonda seguita alla presentazione del rapporto di Federcostruzioni. Per quel che vale, gli operatori hanno incassato l'apertura di massima di due rappresentanti della politica nazionale - Tommaso Foti di Fratelli d'Italia e Daniele Manca del Pd - ma è chiaro che la vera discussione non può che attendere il nuovo governo. Le istanze degli operatori sono però abbastanza chiare. La presidente dell'Ance Federica Brancaccio ha ricordato l'atteggiamento ondivago, disorientante e strumentale sui bonus edilizi da parte della politica. «La circolare 33 dell'Agenzia delle Entrate - ha detto riferendosi all'ultima modifica in corsa delle regole sull'incentivo - è stata un soccorso all'ultimo




momento - che non ha ancora sbloccato nulla - alla precedente circolare 23, che invece non doveva proprio uscire».

«Abbiamo assistito - ha ricordato **Brancaccio** - a un braccio di ferro iniziale tra il governo, Draghi e Mef; poi alle spinte del Parlamento; poi i bonus sono stati utilizzati per la campagna elettorale; poi siamo arrivati a 10 giorni dal voto tutti d'accordo sul bonus: questo non ci piace», ha detto. «Quello che invece ci piacerebbe - ha proposto **Brancaccio** in vista di un ragionamento sulla messa a regime del superbonus - è essere ascoltati dai decisori politici e dai tavoli tecnici dove ci si confronta sui numeri, per capire quanto è copertura immediata e quanto è spesa per investimenti: un confronto col nuovo governo e anche con Bankitalia perché solo da questo confronto può uscire una proposta seria che ci faccia lavorare».

Anche le società di progettazione chiedono la stabilizzazione dell'incentivo, senza pretesa di difendere l'attuale soglia del superbonus. «Probabilmente, il numero 110, dopo lo shock deve essere rivisto: sulla percentuale si può discutere e negoziare», ha convenuto il presidente dell'Oice Giorgio Lupoi. «La cosa che non si può negoziare - ha proseguito - è che una volta deciso, quel numero rimanga per una durata considerevole di tempo: perché un imprenditore non può pensare che a ogni circolare possano essere messi a rischio gli investimenti fatti».

«Per consentire una riqualificazione del patrimonio immobiliare, chiediamo al nuovo governo di mettere tra le priorità della sua agenda la strutturazione dei bonus, su un lungo periodo e con regole, e dei meccanismi finanziari a sostegno, che possa anche risolvere le questioni in sospeso sulla cessione del credito», ha chiesto la presidente di Federcostruzioni Paola Marone. «Per garantire l'attuazione del Pnrr - ha aggiunto - chiediamo adeguare i bandi ai rincari dei materiali e dell'energia, commisurare l'importo delle gare alla dimensione delle nostre imprese, oltre naturalmente a monitorare l'emanazione del Codice dei Contratti previsto per il prossimo marzo 2023. Una filiera delle costruzioni più dinamica contribuirà a non fare andare il Paese in recessione salvaguardando l'occupazione e tanti settori trainanti della nostra economia».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]





Peso:1-80%,2-46%

Detenuti al lavoro nei cantieri post-sisma

L'ACCORDO

ROMA Lavorare nei cantieri di oltre 5 mila opere di ricostruzione pubblica e in quelli di 2500 chiese danneggiate dal terremoto del 2016: è l'occasione che si apre per i detenuti in dieci province delle regioni Abruzzo, Lazio, Molise, Marche e Umbria. A stabilirlo è il protocollo d'intesa siglato tra il Commissario straordinario alla Ricostruzione, Giovanni Legnini, la ministra della Giustizia, Marta Cartabia, il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cardinale Matteo Maria Zuppi, il presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, Enzo Bianco, e il vicepresidente Ance con delega per la ricostruzione del Centro Italia **Piero Petrucci**, presente anche il capo del Dipartimento dell'Amministra-

zione penitenziaria (Dap), Carlo Renoldi. Un accordo che segue quello di giugno tra la stessa Cartabia e il ministro dell'Innovazione Vittorio Colao in base al quale circa 2 mila detenuti in tutta Italia potranno lavorare per la posa della fibra ottica in tutto il paese. Un lavoro retribuito e dopo una formazione ad hoc. Al commissario straordinario spetterà la funzione di raccordo delle attività, mentre il Dap individuerà gli idonei e favorirà il loro inserimento in cantieri vicini alle strutture detentive, in accordo con la Magistratura di sorveglianza. «Ricostruire gli edifici, per ricostruire anche le proprie vite e sentirsi parte della comunità: ha un fortissimo significato simbolico il protocollo - ha osservato la ministra Cartabia - che permetterà ad alcune persone di uscire

dal carcere per lavorare nei cantieri dei paesi feriti dai terremoti. Attraverso il lavoro, il tempo della detenzione si orienta verso l'obiettivo costituzionale della rieducazione e del reinserimento sociale».



Peso: 8%

Accordo: detenuti
al lavoro in cantiere

«Detenuti nei cantieri post-sisma» Il protocollo che cambia il carcere

LUCA LIVERANI

Roma

Ricostruzione. Di edifici pubblici, scuole, chiese. E di vite: incrinata e disastrosa, non dal sisma ma dal crimine. Una importante occasione di reinserimento sociale delle persone detenute, che allo stesso tempo permetterà di accelerare la ricostruzione nelle regioni colpite in questi anni dal terremoto.

È l'obiettivo del Protocollo d'intesa siglato ieri al ministero della Giustizia con la Struttura commissariale per la ricostruzione post-sisma nel centro Italia, la Conferenza episcopale italiana e l'Associazione nazionale dei comuni italiani. Un accordo che riguarderà le persone detenute in dieci province di Abruzzo, Lazio, Molise, Marche e Umbria, che avranno l'occasione di lavorare nei cantieri di oltre 5 mila opere di ricostruzione pubblica, ma anche in quelli di 2.500 chiese danneggiate dal terremoto 2016.

A firmare il protocollo ieri in via Arenula c'era il Commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini, la ministra della Giustizia, Marta Cartabia, il Presidente della Cei, cardinale Matteo Maria Zuppi, il presidente del Consiglio nazionale dell'Ance, Enzo Bianco, e il vicepresidente Ance con delega per la ricostruzione del Centro Italia Piero Petrucco. Presente anche il capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Carlo Renoldi.

Con il Protocollo viene definito un Comitato paritetico di gestione, composto dai rappresentanti dei firmatari. Sarà istituito entro 15 giorni, con il compito di promuovere e monitorare le attività previste dal documento e di coordinare le azioni degli enti e dei soggetti che hanno aderito.

«Il Protocollo rappresenta un passo importante sulla strada della responsabilità comune», è il commento del cardinale Zuppi. «Se vogliamo che il carcere non sia solo punitivo, ma soprattutto redentivo - spiega il presidente della Cei - dobbiamo smettere di pensarlo come una realtà isolata, a sé stante, emarginata». Dare ai detenuti la possibilità di lavorare, dunque, «è un modo per farli sentire parte della comunità, per dare loro una prospettiva di futuro e un'alternativa valida per non tornare a delinquere

una volta scontata la pena». Per Zuppi poi «il fatto che siano impegnati in cantieri per la ricostruzione, pubblica e religiosa, è un segno di speranza e incoraggiamento a costruire insieme il nostro domani». «Ricostruire gli edifici, per ricostruire anche le proprie vite e sentirsi parte della comunità», commenta la ministra Cartabia, che parla di «fortissimo significato simbolico» dell'accordo che permetterà ad alcune persone di uscire dal carcere per lavorare. «Attraverso il lavoro - spiega la Ministra - il tempo della detenzione si orienta verso l'obiettivo costituzionale della rieducazione e del reinserimento sociale. Il lavoro in carcere è stata una delle mie priorità in questo anno e mezzo al Ministero. E sono particolarmente felice di questa firma, a conclusione del mio mandato: progetti come questo - o come l'accordo con il ministro Colao con le aziende di telecomunicazione per la posa della fibra - permettono di guardare al carcere anche come una risorsa per l'intera collettività».

Un accordo «denso di significati», concorda Giovanni Legnini: «Consentire ai detenuti che ne hanno titolo, sulla base delle disposizioni dell'ordinamento penitenziario, di lavorare nei cantieri pubblici e di ricostruzione delle chiese nell'enorme cratere del centro Italia rappresenta una bella opportunità per invertire il principio della funzione rieducativa della pena». Per le imprese, «di formare ed utilizzare personale motivato a dare un contributo». Ringraziando tutti gli attori coinvolti nel Protocollo, Legnini esorta ad «attuare con la stessa dedizione e sensibilità dimostrati nella definizione dell'accordo».



Peso: 1-1%, 13-30%

Per Enzo Bianco il protocollo «rafforza la collaborazione avviata dieci anni fa con il Ministero della Giustizia sul tema dei lavori di pubblica utilità nei Comuni: abbiamo dato vita ad un programma sperimentale per attività lavorative extramurarie dei detenuti attraverso progetti concreti a favore delle comunità locali. Oggi vogliamo sottolineare una volta di più l'importanza che il lavoro ricopre in ogni percorso riabilitativo, insieme a tutti i soggetti firmatari dell'intesa. È un'opportunità significativa per i detenu-

ti di impegnarsi concretamente», anche «in favore delle comunità locali: gli amministratori locali sanno bene che il carcere dev'essere un luogo dove scontare la pena, ma anche una occasione di recupero e reinserimento».

LA SVOLTA

Siglata in via Arenula l'intesa tra la ministra della Giustizia uscente Marta Cartabia, il presidente della Cei Matteo Zuppi, il commissario per la Ricostruzione Giovanni Legnini e Enzo Bianco dell'Anci



Operai al lavoro nei cantieri del Centro Italia



Peso: 1-1%, 13-30%

Cartabia: «Ho cercato di contribuire a una giustizia dal volto costituzionale»

La ministra della Giustizia Marta Cartabia si è congedata ieri da tutti i dipendenti e i collaboratori del ministero. Un saluto che è stato prima di tutto un ringraziamento agli «uomini e donne del mondo della Giustizia», ai quali ha ricordato la ragione per cui ha accettato l'incarico. «Volevo contribuire a realizzare quel volto costituzionale della Giustizia – ha sottolineato – che sappia dire una parola di giustizia tempestivamente a chi l'attende, che sia in grado di celebrare processi giusti, imparziali e dalla ragionevole durata, che anche quando deve usare il suo potere più tremendo – come la privazione della libertà – lo faccia sempre rispettando la dignità della persona e alimentando la sua possibilità di cambiare e la sua speranza». L'ultimo atto della Guardasi-

gilli è stato la firma di un protocollo d'intesa con il Commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini, il presidente della Cei, cardinale Matteo Maria Zuppi, il presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, Enzo Bianco, e il vicepresidente **Ance Piero Petrucco**, alla presenza del capo del Dap, Carlo Renoldi, che consentirà ai detenuti di 35 istituti penitenziari di Abruzzo, Lazio, Molise, Marche e Umbria di lavorare nei cantieri di oltre 5 mila opere di ricostruzione pubblica e in quelli di 2.500 chiese danneggiate dal terremoto 2016.

L'obiettivo è aumentare le opportunità di lavoro, per il pieno reinserimento sociale di chi sta scontando una pena detentiva. «Ricostruire

gli edifici, per ricostruire anche le proprie vite e sentirsi parte della comunità: ha un fortissimo significato simbolico il protocollo che permetterà ad alcune persone di uscire dal carcere, per lavorare nei cantieri dei paesi feriti dai terremoti - ha dichiarato Cartabia -. Attraverso il lavoro, il tempo della detenzione si orienta verso l'obiettivo costituzionale della rieducazione e del reinserimento sociale.

Il lavoro in carcere è stata una delle mie priorità in questo anno e mezzo al ministero. E sono particolarmente felice di questa firma - ha concluso - perché progetti come questo permettono di guardare al carcere anche come una risorsa per l'intera collettività».



Peso: 8%

Imprese

Terremoto: protocollo per far lavorare i detenuti nei cantieri per la ricostruzione nel Centro Italia

L'obiettivo è quello di aumentare le opportunità di lavoro di chi sta scontando una pena detentiva in 35 istituti



Le persone detenute in dieci province delle regioni Abruzzo, Lazio, Molise, Marche e Umbria avranno l'occasione di lavorare nei cantieri di oltre 5.000 opere di ricostruzione pubblica e in quelli di 2.500 chiese danneggiate dal terremoto 2016.

Lo stabilisce il Protocollo d'intesa siglato nella sede del Ministero della Giustizia, tra il Commissario Straordinario alla Ricostruzione, Giovanni Legnini; la Ministra della Giustizia, Marta Cartabia, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Matteo Maria Zuppi, il Presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, Enzo Bianco, e il Vicepresidente **Ance** con delega per la ricostruzione del Centro Italia **Piero Petrucco**. Era presente anche il capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Carlo Renoldi.

L'obiettivo del Protocollo, è quello di aumentare le opportunità di lavoro, strumento indispensabile per il pieno reinserimento sociale, di chi sta scontando una pena detentiva in 35 istituti del Centro Italia. Il numero dei detenuti coinvolti dipenderà dal programma dei lavori e dai cantieri individuati. Le modalità di inserimento lavorativo verranno definite in base ai profili dei singoli detenuti e alle esigenze delle aziende.

Al Commissario Straordinario spetterà la funzione di raccordo delle attività, mentre il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria individuerà gli idonei e favorirà il loro inserimento in cantieri vicini alle strutture detentive, in accordo con la Magistratura di sorveglianza. La Cei promuoverà, presso le imprese impegnate nella ricostruzione degli edifici di culto, l'utilizzo di manodopera da parte dei detenuti valutati idonei. **Ance** diffonderà alle proprie strutture territoriali e, per il loro tramite, anche agli enti bilaterali del sistema, i contenuti del Protocollo; allo stesso modo, anche Anci nei Comuni che ospitano strutture penitenziarie. Con il Protocollo viene definito anche un Comitato paritetico di gestione, composto dai rappresentanti dei firmatari, che sarà istituito entro 15 giorni, con il compito di promuovere e monitorare le attività previste dal documento e di coordinare le azioni degli enti e dei soggetti che hanno aderito.

Per la ministra Marta Cartabia «ricostruire gli edifici, per ricostruire anche le proprie vite e sentirsi parte della comunità: ha un fortissimo significato simbolico il protocollo che permetterà ad alcune persone di uscire dal carcere, per lavorare nei cantieri dei paesi feriti dai terremoti. Attraverso il lavoro, il tempo della detenzione si orienta verso all'obiettivo costituzionale della rieducazione e del reinserimento sociale. Il lavoro in carcere è stata una delle mie priorità in questo anno e mezzo al Ministero. E sono particolarmente felice di questa firma, a conclusione del mio mandato, perché progetti come questo o come l'accordo siglato con il ministro Colao con le aziende di telecomunicazione per la posa della fibra permettono di guardare al carcere anche come una risorsa per l'intera collettività».



Peso:71%

Detenuti al lavoro nei cantieri della ricostruzione

SPOLETO

■ I detenuti lavoreranno nei cantieri della ricostruzione. E' stato firmato al ministero della Giustizia un protocollo d'intesa che prevede l'inserimento nelle attività della ricostruzione.

→ a pagina 29

L'iniziativa riguarda 35 istituti di pena del Centro Italia. Sono 5.000 le opere pubbliche e 2.500 le chiese sulle quali intervenire

Detenuti lavoreranno nei cantieri del sisma

Firmato al ministero della Giustizia il protocollo d'intesa per l'inserimento nelle attività di ricostruzione

SPOLETO

■ Ricostruire gli edifici distrutti dal terremoto per ricostruire anche le proprie vite e sentirsi parte di una comunità. E' questo uno degli obiettivi del protocollo siglato al ministero della Giustizia che coinvolge i territori colpiti dal sisma del 2016 e coloro che stanno scontando una pena all'interno delle carceri che hanno sede proprio nell'area del cratere. Le persone detenute in dieci province delle regioni Abruzzo, Lazio, Molise, Marche e Umbria avranno l'occasione di lavorare nei cantieri di oltre 5.000 opere di ricostruzione pubblica e in quelli di 2.500 chiese danneggiate dal terremoto 2016.

E' stato siglato ieri, nella sede del ministero della Giustizia, il protocollo d'intesa tra il commissario straordi-

nario alla Ricostruzione, Giovanni Legnini, la ministra della Giustizia, Marta Cartabia, il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Matteo Maria Zuppi, il presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, Enzo Bianco, e il vicepresidente Ance con delega per la ricostruzione del Centro Italia Piero Petrucco. Presente anche il capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Carlo Renoldi.

L'obiettivo dell'iniziativa, fanno sapere dal ministero, è quello di aumentare le opportunità di lavoro, strumento indispensabile per il pieno reinserimento sociale, di chi sta scontando una pena detentiva in 35 istituti del Centro Italia. Il numero dei detenuti coinvolti, si spiega nella nota ufficiale, dipenderà dal programma

dei lavori e dai cantieri individuati. Le modalità di inserimento lavorativo verranno definite in base ai profili dei singoli detenuti e alle esigenze delle aziende.

Al commissario straordinario, quindi, spetterà la funzione di raccordo delle attività, mentre il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria individuerà gli idonei e favorirà il loro inserimento in cantieri vicini alle strutture detentive, in accordo con la magistratura di sorveglianza. La Cei promuoverà, presso le imprese impegnate nella ricostruzione degli edifici di culto, l'utilizzo di manodopera da parte dei detenuti valutati idonei. Ance diffonderà alle proprie strutture territoriali e, per il loro tramite, anche agli enti bilaterali del sistema, i contenuti del Protocollo. Allo stesso modo, anche Anci nei Comuni



Peso:1-3%,29-46%

che ospitano strutture penitenziarie. Con il Protocollo viene definito anche un Comitato paritetico di gestione che sarà composto dai rappresentanti dei firmatari, che sarà istituito entro 15 giorni, con il compito di promuovere e monitorare le attività previste dal documento e di coordinare le

azioni degli enti e dei soggetti che hanno aderito. Sottolineata da tutti i firmatari l'opportunità di reinserimento all'interno della società che in questo modo viene fornita ai detenuti, nell'ottica di un percorso che non sia solo punitivo ma anche di riabilitazione e di prospettive future.

A.M.M.

Obiettivo

Contribuire al percorso riabilitativo all'interno della comunità



Peso:1-3%,29-46%

Ora i detenuti lavoreranno nei cantieri del terremoto

Giulia Sancricca

Lasciare il carcere durante la giornata per lavorare nei cantieri di oltre 5 mila opere di ricostruzione pubblica e in quelli di 2500 chiese danneggiate dal terremoto del 2016: è l'occasione offerta

per i detenuti di dieci province delle regioni Abruzzo, Lazio, Molise, Marche e Umbria. A stabilirlo è il protocollo d'intesa siglato ieri tra gli enti interessati. **a pagina 5**



IL POST TERREMOTO

Nei cantieri del sisma i detenuti lavoreranno per ricostruire i borghi

Protocollo tra ministero di Giustizia, struttura commissariale, Cei, Anci e Ance Sconteranno la pena impegnandosi nel ripristino di opere pubbliche e chiese

MACERATA C'è chi deve ricostruire una comunità e chi la propria vita. Si incontrano così i detenuti del centro Italia con i cantieri del sisma. Nell'esigenza di rimettere in piedi qualco-

sa o qualcuno, mattone dopo mattone, sia esso utile a rinsaldare l'animo o le strutture di un paese intero. E allora si intrecciano le storie di chi è detenuto nelle Marche (ma anche

in Abruzzo, Lazio, Molise, e Umbria) e quelle di chi, in queste stesse terre, ha perso tutto con il terremoto del 2016. L'unico comune denominatore sarà la voglia di riavere indietro la



Peso: 1-9%, 5-75%

propria vita. Per quanto riguarda la regione Marche saranno coinvolte le carceri di Montacuto ad Ancona, Villa Fastigi a Pesaro e di Marino del Tronto ad Ascoli; tra le case di reclusione, Barcaglione di Ancona, e quelle di Fermo e Fossombrone. Interessata anche la provincia di Macerata, sebbene il carcere di Camerino sia inagibile.

L'accordo

Su queste basi è nato un protocollo d'intesa che offre ai detenuti l'occasione di lavorare - scontando la propria pena - nei cantieri di oltre 5mila opere di ricostruzione pubblica e 2.500 chiese danneggiate dal sisma, tra le quali ci sono anche quelle della regione Marche. L'accordo è stato siglato ieri, nella sede del ministero della Giustizia, tra il commissario straordinario alla ricostruzione Giovanni Legnini, il ministro uscente Marta Cartabia, il presidente della Conferenza episcopale italiana Matteo Maria Zuppi, il

presidente del Consiglio nazionale dell'Anci Enzo Bianco e il vicepresidente Ance con delega alla ricostruzione del centro Italia Piero Petrucco. Era presente anche il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Carlo Renoldi. L'obiettivo è quello di aumentare le opportunità di lavoro, strumento indispensabile per il pieno reinserimento sociale di chi sta scontando una pena detentiva in 35 istituti del centro Italia. Il numero dei detenuti coinvolti dipenderà dal programma dei lavori e dai cantieri individuati. Le modalità di inserimento lavorativo verranno definite in base ai profili dei singoli detenuti e alle esigenze delle aziende. Al commissario Legnini spetterà la funzione di raccordo delle attività, mentre il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria individuerà i detenuti idonei, in accordo con la Magistratura di sorveglianza. La Cei promuoverà, presso le imprese impe-

gnate nella ricostruzione degli edifici di culto, l'utilizzo di manodopera da parte dei detenuti.

I ruoli

Ance diffonderà alle proprie strutture territoriali e - per il loro tramite - anche agli enti bilaterali del sistema, i contenuti del protocollo; allo stesso modo, anche Anci nei Comuni che ospitano strutture penitenziarie. Definito anche un comitato paritetico di gestione, composto dai rappresentanti dei firmatari, che sarà istituito entro 15 giorni, con il compito di promuovere e monitorare le attività. «Ricostruire gli edifici, per ricostruire anche le proprie vite e sentirsi parte della comunità - le parole del ministro Marta Cartabia - ha un fortissimo significato simbolico il protocollo che permetterà ad alcune persone di uscire dal carcere per lavorare nei cantieri dei paesi feriti dai terremoti». Un accordo denso di significati se-

condo il commissario Legnini. «Consentire ai detenuti che ne hanno titolo, sulla base delle disposizioni dell'ordinamento penitenziario, di lavorare nei cantieri pubblici e di ricostruzione delle Chiese nell'enorme cratere del centro Italia rappresenta una bella opportunità per inverare il principio della funzione rieducativa della pena e per le imprese di formare ed utilizzare personale motivato a dare un contributo a questa importante finalità pubblica. Adesso si tratterà di attuarlo con la stessa dedizione e sensibilità dimostrati nella definizione dell'accordo».

Giulia Sanricca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARTABIA: «TORNANO A SENTIRSI PARTE DELLA COMUNITÀ»

COME FUNZIONA

35 I penitenziari del centro Italia coinvolti tra

- Marche
- Abruzzo
- Umbria
- Lazio
- Molise

I detenuti possono lavorare in

- 5mila opere di ricostruzione pubblica
- 2.500 chiese danneggiate dal sisma

I firmatari del protocollo

- Ministero di Giustizia
- Conferenza episcopale italiana
- Struttura commissariale per la ricostruzione
- Anci
- Ance

DODICI PUNTI

Nei cantieri del sisma i detenuti lavorano per ricostruire i borghi



Peso:1-9%,5-75%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

L'incontro

Rigenerazione urbana e mobilità sostenibile: i territori spingono la crescita

La commissaria per i Trasporti Valean al Green Talk di Rcs Academy

«Il governo italiano si è assicurato 130 milioni di finanziamento per installare le infrastrutture legate ai carburanti alternativi e ha avviato sperimentazioni nei suoi aeroporti. Lo scenario è promettente». Adina-Ioana Valean, commissaria per i Trasporti della Commissione europea, ha aperto così la seconda giornata dei Green Talk di Rcs Academy e Corriere della Sera. Un momento di confronto in cui si è parlato di mobilità e città del futuro: dalle auto elettriche alle navi diventate "gigafactory" grazie alle batterie di ultima generazione, fino alla rigenerazione di strade e quartieri. Posto l'obiettivo di ridurre del 90% le emissioni dei trasporti al 2050, la commissaria ha ricordato la necessità di un'accelerazione in Ue sui biocarburanti. Un'occasione anche in termini di occupazione. «Con oltre 200 mila posti di lavoro che potrebbero nascere da questa nuova filiera», ha aggiunto.

Di nuove soluzioni di mobilità si è parlato con Angelo Sticchi Damiani (Aci) secondo cui la transizione elettrica per l'automotive deve essere graduale. «In Italia — dice — abbiamo un parco di 15 milioni di auto vecchie, altamente inquinanti. Servono incentivi per sostenere economicamente gli italiani che non

possono permettersi l'auto elettrica».

Sul fronte delle ferrovie Andrea Gibelli (Fnm) ha ricordato le possibilità offerte dall'idrogeno ricordando che «tra meno di un anno partirà il primo treno a idrogeno nella tratta Brescia-Iseo-Edolo in Val Camonica».

Nuove infrastrutture servono poi in città, dove cambieranno le abitudini di viaggio delle persone. Ricorda Fabio Pressi di A2A E-Mobility: «Al 2030 è previsto che il 95% delle ricariche sarà fatto a casa o in azienda e solo il 5% su strada». Non a caso, l'azienda conta di installare almeno 24 mila colonnine al 2030. Cambiano poi le aziende come racconta Roberto Giovannini di Terna: «Abbiamo adottato un programma di e-bike sharing aziendale con l'obiettivo di migliorare la mobilità con mezzi sostenibili: otto sedi sono state dotate di biciclette elettriche Pirelli per gli spostamenti casa-ufficio». Con l'idea di lavorare anche in modalità agile o da coworking.

Dario Bocchetti di Grimaldi Group ha invece ricordato la centralità dei porti e delle navi nella transizione energetica: «Entro il 2030 le navi dovranno prendere energia elettrica da terra. Il Pnrr destina 700 milioni per dotare i porti di colonnine elettriche. Dal lato della nave bisogna però investire per dotarsi della presa. Il tema è capire quanto costerà l'elettricità al kilowattora».

Di servizi di mobilità inno-

vativi e tecnologia si è parlato con Angelo Fienga (Cisco), Thiago Figueira (Zity), Saverio Galardi (Tier Italia) e Giorgio Meszely di GaiaGo - Passway che ha posto l'accento sull'evoluzione del comparto auto: «Le società dell'automotive oggi sono mobility company e i loro bilanci sono fatti al 50% da servizi. Proprio il concetto di servizio è fondamentale. Il car sharing è un esempio perfetto di questo cambiamento».

Spazio anche alla questione della città verdi grazie ad Arianna Censi, assessore alla Mobilità del Comune di Milano che ha ricordato l'importanza di «rigenerare il patrimonio pubblico» e di garantire ai cittadini un sistema di mobilità «che offre più soluzioni». Aggiunge Linda Tassinari del Comune di Treviso: «Siamo partiti per la riqualificazione dalla connessione tra rigenerazione urbana e ambientale, lavorando con attori pubblici e privati per realizzare gli obiettivi». Contributi a cui si è aggiunto quello del sindaco di Hannover, Belit Onay che ha parlato dell'esigenza di «un dibattito pubblico per costruire le città che



Peso:50%

vogliamo».

Lo sviluppo urbano in relazione al commercio è stato il tema degli interventi di Mariano Bella e Giovanni Da Pozzo di Confcommercio, che ha rimarcato: «Serve una democrazia del processo rigenerativo. Queste trasformazioni devono essere affrontate dalla componente viva della città, dalla sua economia di cui il terziario è elemento cardine». Bella ha poi parlato di demografia d'impresa ricordando che negli ultimi anni «abbiamo perso sì 80 mila esercizi ma ne sono sopravvissuti 500 mila nonostante pandemia e costi dell'energia». Un risultato legato alla capacità di innovazione dei piccoli anche in termini di e-commerce.

Sull'evoluzione delle città si

sono confrontati anche **Marco Dettori** (Ance), Emanuela Recchi (Urban Land Institute Italia), Donato Stanca (Simet Gruppo Enercom) e Giovanna Della Posta (Invimit). Che ha detto: «Per rigenerare le città servono capitali. Nel primo semestre per l'Italia abbiamo registrato 6,5 miliardi di transato. Sembra tanto ma la Germania ne registra 34 e la Francia 15». In più per l'Italia il 55% degli investimenti è fatto in Lombardia, segno che molto dipende dalla capacità delle varie amministrazioni pubbliche.

Di climate change ed emergenza acqua hanno poi discusso Gladys Lucchelli (Anbi Lombardia) e Francesca Portincasa (Acquedotto Pugliese). In chiusura della giornata, il dibattito ha visto al cen-

tro la questione dell'agritech «a zero emissioni» con Piero Manzoni (Simbiosi), Daniele Rossi (Tomatopiù) e Luca Travaglini (Planet Farms).

Il cofinanziamento
Sono 130 i milioni di cofinanziamento per le infrastrutture legate ai carburanti alternativi

● **La parola**

GIGAFACTORY

La gigafactory è un'enorme fabbrica per la mobilità elettrica. Il termine è stato usato per la prima volta da Elon Musk, patron di Tesla, per lo stabilimento alle porte di Reno, in Nevada



Angelo Fienga (Cisco)



Angelo Sticchi Damiani (Aci)



Roberto Giovannini (Terna)



Dario Bocchetti (Grimaldi Group)



In Europa

Adina-Ioana Vălean, commissaria per i Trasporti della Commissione Ue, ha aperto la seconda giornata dei Green Talk, organizzati da Rcs Academy e Corriere della Sera



Andrea Gibelli (Fnm)



Fabio Pressi (A2A E-Mobility)



Giovanni da Pozzo (Confcommercio)



Mariano Bella (Confcommercio)



Peso:50%

**ANGIE DONATI
"CHIGI IN ROSA
FARÀ BENE
AGLI ITALIANI"**

di RITA CAVALLARO



"Chigi femminile? Farà bene a tutti"

**Colloquio con la presidente Ance, Angie Donati
"Ma bisogna fare presto, le aziende rischiano"**

di RITA CAVALLARO

All'alba dell'incarico di governo a Giorgia Meloni, dal mondo femminile si levano i vessilli. Non sull'onda di un'ideologia politica, ma per l'orgoglio della conquista. Perché una donna premier può rappresentare plasticamente lo spartiacque culturale nell'uguaglianza di genere e superare l'ipocrisia delle quote rosa. Angelica Krystle Donati ne è convinta. Lei che è stata insignita con il premio "Donna dell'Anno" ai Real Estate Awards 2020, per aver conquistato le vette di un settore fatto al 98 per cento da uomini: quello delle costruzioni. E da presidente donna di **Ance** Giovani, con una formazione in Inghilterra ed esperienze professionali in Goldman Sachs, lancia un monito al Paese. "L'Italia dovrebbe prendere esempio dall'Europa sulla valorizzazione dei ruoli femminili, in un'ottica di uguaglianza di op-

portunità. Siamo alle soglie del nuovo governo e qui fa scalpore il fatto che ci sarà la prima donna premier. Eppure Merkel è stata cancelliera in Germania per decenni e l'Inghilterra ha già avuto tre premier donne. Giorgia Meloni presidente del Consiglio è un segnale molto positivo per le giovani donne".

Donati, ci spieghi meglio.

"Che si condivida o meno la sua visione per il Paese e fermo restando che molti l'hanno condivisa visto che l'hanno votata, non credo che qualcuno possa contestare il fatto che una donna giovane al co-



Peso: 1-2%, 3-35%

mando sia un bel segnale per l'Italia. Non sono mai stata una fan delle quote rosa per l'inserimento femminile nel mondo del lavoro. Il mio faro resta la meritocrazia, quindi credo che l'obiettivo a medio e lungo termine debba essere quello di far sì che, a parità di merito, venga

scelta la persona migliore, anche se è una donna. È un discorso di immagine, di branding e percezione culturale e noi dobbiamo lavorare per cambiare questo divario tra uomo e donna, oggi anacronistico".

Da donna le aspettative sono alte, ma da presidente Ance cosa si attende dal governo?

"In primis pianificazione. Purtroppo in Italia non riusciamo a tradurre la visione europea. Loro guardano già al 2050, noi ragioniamo nell'ottica di gestire le emergenze. Dobbiamo fare in modo di non sprecare le opportunità che si aprono con i fondi del Pnrr e mantenere l'impegno di allinearci con il Net Zero 2050. Noi giovani imprenditori, nel 2050, saremo ancora qui come parte attiva del tessuto produttivo del Paese, per cui vorremmo che ci fosse una strategia più strutturale e più sistemica".

Parte attiva anche nelle scelte del go-

verno?

"Ci piacerebbe. Il nuovo governo dovrebbe coinvolgere gli operatori del settore e le categorie. Negli ultimi anni non c'è stato un coinvolgimento. Siamo a disposizione per portare il nostro contributo e creare valore aggiunto per il bene del Paese, perché il bene del Paese è anche il nostro bene".

Su quali temi?

"Sul prossimo codice dei contratti. Un lavoro finora portato avanti a porte chiuse e siamo preoccupati, perché non vogliamo ritrovarci davanti a criticità difficili da risolvere. Poi sul Superbonus 110 e sugli altri bonus edilizi. Il nostro settore è estremamente specifico e richiede competenze uniche, che si maturano solo sul campo. Così forse potremo uscire dalla situazione critica, legata all'inflazione, alla guerra e al caro energia, che si trascina appresso il caro materiali e che rischia di uccidere le nostre aziende prima ancora di arrivare all'anno prossimo".

Di che numeri parliamo?

"Di 10mila aziende solo sul 110 e 23mila sugli appalti pubblici. Il dato è devastante. Imprese che dall'oggi al domani potrebbero sparire. Quindi è fondamentale che la macchina riparta subito".



Peso:1-2%,3-35%

SOCIAL

LINKEDIN

ANCE Ance
12.829 follower
3 giorni • 🌐

#caroenergia situazione insostenibile. Serve immediatamente un decreto per ridare fiato a famiglie e imprese. L'appello della Presidente #Brancaccio su **Il Foglio Quotidiano** nell'articolo di **Annalisa Chirico**



ANCE Ance
12.829 follower
1 giorno • 🌐

Parte il **SAIE** con l'evento inaugurale dedicato ai **#bonusedilizi** ➡ saiebologna.it/it/

#Federcostruzioni



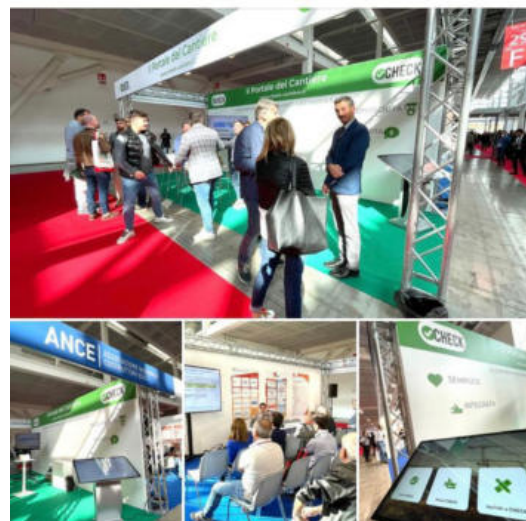
ANCE Ance
12.829 follower
1 giorno • 🌐

Organizzare il **#cantiere** in modo semplice e veloce? Viene a scoprire come al corner **#CHECK**, piattaforma promossa da **#Ance** e dal sistema dell'**#edilizia**, presso il **SAIE Mall 29 stand F39**



ANCE Ance
12.829 follower
21 ore • 🌐

Anche oggi **#Ance** al **SAIE** con il corner **#Check**, piattaforma per la digitalizzazione dei processi edili, e con uno spazio dedicato ai progetti **METABUILDING PROJECT METABUILDING LABS PROJECT** di cui l'Associazione è partner con **#Federcostruzioni**. Vi aspettiamo, Mall 29 Stand F39!



TWITTER

ANCE **ANCE** @ancenazionale · 18 ott
 Migliaia di imprese aspettano di ricevere 5 miliardi per lavori già eseguiti. Urgente estendere al 2023 la misura del #daiuti che consente di lavorare con #prezzari aggiornati e introdurre a regime una vera #revisione prezzi. Il Vicepresidente #Ghella al convegno @Anceferr



ANCE **ANCE** @ancenazionale · 20h
 Come emerso oggi all'Assemblea di @ance_emilia, abbiamo l'obbligo di tutelare l'ambiente e rispondere alle esigenze dei cittadini rendendo le #città più vivibili, verdi e accessibili.
 - Presidente #Brancaccio

@SAIEfiera



ANCE **ANCE** @ancenazionale · 18 ott
 Oggi @MarcoDettori, Delegato #Ance per la #transizione ecologica, interverrà al Green Talk #RCSAcademy @Corriere intorno alle 11.50. Segui la diretta video.corriere.it/citta-verdi-mo...

Marco Dettori
 CONSIGLIERE DELEGATO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA
ANCE

Live su Corriere.it

Green Talk
 4^a Edizione

Città Verdi,
 Mobilità e Territorio Sostenibile

Martedì 18 ottobre
 Sala Buzzati, via Balzan 3, Milano

ANCE **ANCE** @ancenazionale · 19 ott
 #Ance firma protocollo con la Ministra #Cartabia @minGiustizia, il Commissario @GiovanniLegnini, @UCSCEI e @comuni_anci che prevede l'opportunità per i detenuti di lavorare nei #cantieri della ricostruzione post sisma del Centro Italia - ance.it/2022/10/i-dete...



ANCE ANCE @ancenazionale · 1h ...
Le **#imprese** hanno bisogno di stabilità e di obiettivi di crescita sul medio lungo periodo per generare occupazione e puntare alla cura del territorio e alla qualità di vita delle persone. La Presidente **#Branccaccio** all'evento @Formedil @SAIEfiera



FACEBOOK

ANCE Ance
1 g · 🌐

Sul futuro dei **#bonusedilizi** la politica si confronti con la filiera dell'edilizia. Bisogna puntare a una politica industriale di settore orientata alla **#sostenibilità**. La Presidente **#Branccaccio** all'evento inaugurale di SAIE

Federcostruzioni



INSTAGRAM

ANCE ancenazionale



Piace a **studiofiorentino** e **altri**

ancenazionale Oggi il Vicepresidente #Petrucco ha firmato con la Ministra #Cartabia @ministerodellagiustizia, il Commissario Straordinario @giovannilegnini, il Presidente @conferenza_episcopale_italiana #Zuppi, il Presidente del Consiglio nazionale @comuni_anci #Bianco, il protocollo che prevede l'opportunità per i detenuti di lavorare nei #cantieri della ricostruzione post sisma del Centro Italia